

QUELLI CHE EGLI HA PRECONOSCIUTI, LI HA ANCHE PREDESTINATI

"*Quelli che Egli ha preconosciuti...*" (Romani 8:28-30)

"(28) Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento. (29) Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli. (30) E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati".

Scopo di questo articolo è comprendere le quattro parti di cui è composto il versetto Romani 8:29

1. Il collegamento con il versetto 28: "POICHE' quelli che Egli ha preconosciuti".
2. Il significato della precognizione di Dio: "Poiché quelli che Egli ha PRECONOSCIUTI ha anche predestinato.
3. Lo scopo della predestinazione che coopera al nostro bene: "ad essere conformi all'immagine del Suo Figlio"
4. Lo scopo della predestinazione per la gloria di Cristo: "affinché Egli sia il primogenito fra molti fratelli".

1. Il collegamento con il versetto 28

-- "Poiché" indica che i versetti 29-30 sono il fondamento che permette di affermare quanto dice il verso 28. Essi forniscono la ragione per cui possiamo sapere che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento.

-- I versetti 29-30 esprimono ciò che è implicato nella frase del verso 28: "chiamati secondo il suo proponimento".

** il verso 29 spiega il PROPOSITO

** il verso 30 spiega la CHIAMATA

1.1 Perché è importante per Paolo fornire un tale profondo fondamento per questa promessa? -- QUATTRO RAGIONI.

1.11 Poche altre promesse hanno portato maggiore conforto e forza al popolo di Dio attraverso i secoli come Romani 8:28. Se noi possiamo essere certi dal più profondo del nostro cuore che questa promessa è vera, allora saremo la gente più libera che ci possa essere. Nella libertà della SPERANZA ci ameremo l'un l'altro e brilleremo come luminari in questo mondo oscuro. La speranza è la forza più pratica che questo mondo conosca. Essa può vincere lo scoraggiamento, la depressione, l'irritabilità,

l'ansia, ed il suicidio. Dà nuova vita a vecchie professioni, a vecchi matrimoni, a vecchie amicizie, e vecchie chiese. Apre il futuro ed invita sogni, visioni, progetti, e preghiera. Vince la concupiscenza e l'avidità, come pure le vane ambizioni, perché queste non sono che sostituiti a breve termine per gente che ha perso la sua speranza in qualcosa di veramente grande, bello, e soddisfacente nella loro vita. Paolo, perciò, non si sottrae nel darci un profondo fondamento per questa grandissima promessa. Il fondamento è Romani 8:29,30. Le colonne del fondamento sono **le grandi dottrine dell'elezione, della predestinazione, della chiamata efficace, della giustificazione, e della glorificazione**. Il motivo per cui è importante conoscere ed amare queste cose è perché esse sono il fondamento di tutte quelle benedizioni, inerenti al Patto, che noi tanto amiamo.

1.12 C'è di più, se noi non conosciamo queste dottrine di grazia, la stessa nostra visione di Dio sarà piccola e sfigurata. Se la nostra visione di Dio è piccola e sfigurata, allora verrà anche frustrato il nostro tentativo di vedere l'intera nostra vita in rapporto con Dio, ed allora ci ritireremo con il nostro piccolo Dio in una sotto-cultura religiosa invece di porci a confronto con la vita culturale ed intellettuale del nostro tempo e esigere che ogni verità sia territorio del Dio sovrano.

1.13 Persino nell'ambito della nostra chiesa il culto ne soffrirà e decadrà nella banalità se noi non conosciamo ed amiamo il Dio che elegge, predestina, chiama, giustifica e glorifica. Non è forse questa la spiegazione più profonda dell'attuale scomparsa virtuale del rispetto per Dio? C'è un rapporto fra l'assenza di un vero e potente culto di Dio e l'assenza di un Dio i cui diritti, poteri, e libertà stupirebbe chiunque.

1.14 La lista delle ragioni per cui questo studio è importante potrebbe andare molto avanti. Basti dire che, alla fin fine, questa è la Parola di Dio!

2. Il significato della precognizione di Dio: "Poiché quelli che Egli ha PRECONOSCIUTI ha anche predestinato".

2.1 Due possibilità:

In un certo senso, Dio preconosce ogni cosa ed OGNI PERSONA (Isaia 46:10). Non tutti però sono predestinati ad essere conformi a Suo Figlio. Quindi questa "precognizione" la si deve in qualche modo qualificare. Paolo dice: "quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati". Vi sono due modi per qualificare o limitare l'idea della precognizione di Dio:

2.11 Aggiungere una frase come "avrebbero creduto in Gesù", tanto da leggervi: "quelli che Egli ha preconosciuti (che avrebbero creduto in Gesù), li ha anche predestinati...". In altre parole, al fine di preservare la capacità umana di determinare la propria salvezza, Dio predestina la gente sulla base della fede che Egli prevede che certi produrranno con il proprio potere di autodeterminazione.

2.12 Non fare alcuna aggiunta, ma intendere "preconosciuti" in riferimento a quel particolare tipo di conoscenza biblica che significa scelta, riconoscimento, e favore. In altre parole: interpretare questa precognizione di Dio in modo virtualmente corrispondente al Suo atto di eleggere.

2.2 Argomentazioni in favore della seconda ipotesi (2.12)

2.21 Sebbene non sia impossibile che Paolo avesse fornito parole supplementari per dare un senso alla sua frase, sembra preferibile non insistere ad aggiungere un'intera frase se il significato del versetto è chiaro e coerente con il contesto, senza aggiungere parole supplementari. Il testo dice semplicemente: "QUELLI CHE HA PRECONOSCIUTI, LI HA ANCHE PREDESTINATI", come se l'idea di precognizione contenesse la sua propria limitazione. Se noi trovassimo in altri luoghi della Bibbia e specialmente in Paolo, che "conoscere" possa portare il suo proprio senso limitato, allora aggiungere a questa frase non sarebbe necessario (cfr. 2:23).

2.22 La speranza di preservare la capacità umana di autodeterminazione è del tutto futile alla luce del versetto 30 in cui è scritto: "quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati". Se tutti i chiamati fossero giustificati, e se la giustificazione è solo per fede, allora la chiamata dovrebbe pure fornire la fede, perché la fede assicura la giustificazione. Ma se la chiamata di Dio è sufficiente per produrre la fede, allora non è il potere di autodeterminazione dell'uomo che lo porta alla salvezza. Quindi, anche se Dio basasse la sua predestinazione in vista della fede prevista, essa sarebbe comunque una fede che Egli stesso intendeva creare. Così l'intero motivo per l'idea di precognizione cade. Esso ci lascia ancora con la libertà e con il diritto di Dio di eleggere o scegliere coloro che Dio chiama efficacemente alla fede. Per Dio, predestinare qualcuno sulla base della fede che Egli stesso crea, è lo stesso che basare la predestinazione sulla base dell'elezione.

2.23 La parola "conoscere" e "preconoscere" comunemente significa "scegliere", "favorire", "riconoscere". Non abbiamo quindi bisogno di aggiungere frase alcuna per limitare chi Dio preconosce, perché la parola stessa limita il gruppo -- si tratta di coloro che Egli scelse o decise di favorire. Ecco alcuni testi che mostrano questo significato di "conoscere".

2.231 Romani 11:1,2

"Io dico dunque: Ha Dio rigettato il suo popolo? Così non sia, perché anch'io sono Israelita, della progenie di Abraamo, della tribù di Beniamino. Dio non ha rigettato il suo popolo, che ha preconosciuto".

2.232 Amos 3:1,2

"Ascoltate questa parola che l'Eterno ha pronunciato contro di voi, o figli d'Israele, contro tutta la famiglia che ho fatto uscire dal paese d'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò io vi punirò per tutte le vostre iniquità»".

2.233 Genesi 18:17-19

"E l'Eterno disse: «Celerò io ad Abraamo quello che sto per fare, poiché Abraamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra? Io infatti l'ho scelto [lett. l'ho conosciuto], perché ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui di seguire la via dell'Eterno, mettendo in pratica la giustizia e l'equità, perché l'Eterno possa compiere per Abraamo ciò che gli ha promesso»".

2.234 Osea 13:4-5

"«Eppure io sono l'Eterno, il tuo DIO, fin dal paese d'Egitto; tu non devi riconosce-

re altro DIO fuori di me e non c'è altro Salvatore fuori di me. **Io ti conobbi nel deserto**, nella terra della grande aridità".

2.235 Salmo 1:6

"Poiché l'Eterno conosce la via dei giusti, ma la via degli empî porta alla rovina".

2.236 Matteo 7:23

"E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità".

2.237 1 Corinzi 8:3

"Ma se uno ama Dio, egli è da lui conosciuto".

2.238 Galati 4:8-9

"Ma allora, non conoscendo Dio, servivate a coloro che per natura non sono dèi; ora invece, avendo conosciuto Dio, anzi **essendo piuttosto stati conosciuti da Dio**, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali desiderate di essere di nuovo asserviti?"

2.239 2 Timoteo 2:16-19

"Ma evita i discorsi vani e profani, perché fanno progredire nell'empietà; e la parola di questi andrà rodendo come la cancrena; fra costoro sono Imeneo e Fileto, i quali si sono sviati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni. Tuttavia il saldo fondamento di Dio rimane fermo, avendo questo sigillo: «**Il Signore conosce quelli che sono suoi**», e: «Si ritragga dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo»".

Conclusione: "...quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati" significa che Dio stabilisce il destino del Suo popolo e questo è basato sulla Sua elezione precedente. Questa elezione non è basata su alcuna fede prevista che noi avremmo prodotto per un qualche nostro potere di autodeterminazione. Il piano della redenzione non è stato mai concepito in modo tale da includere il potere salvifico dell'autodeterminazione umana.

3. QUAL E' LO SCOPO DELLA PREDESTINAZIONE CHE COOPERA AL NOSTRO BENE?

La predestinazione non si riferisce qui alla scelta di chi sarà salvato. Si riferisce al destino che è stato stabilito per coloro che sono scelti. Prima Dio sceglie, cioè, incondizionalmente decide di favorire chi ritiene opportuno favorire, POI li destina al loro glorioso ruolo nell'eternità.

Paolo menziona due parti a questo destino per "i preconosciuti" o "gli eletti". Uno ha a che fare con il nostro bene. L'altro con la gloria di Dio. In primo luogo consideriamo al ruolo della predestinazione in rapporto al nostro bene.

"poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio"

Altri testi che parlano della nostra conformità a Cristo mostrano che essa probabilmente include sia il finale glorioso stato di risurrezione come pure il processo di trasformazione morale in vista di quella gloria.

Filippesi 3:20,21

"La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo, il quale trasformerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme [symmorphous] al suo corpo glorioso, secondo la sua potenza che lo mette in grado di sottoporre a sé tutte le cose".

1 Corinzi 15:42-49

"Così sarà pure la risurrezione dei morti; il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile. È seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita pieno di forza. È seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Vi è corpo naturale, e vi è corpo spirituale. Così sta anche scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente» ma l'ultimo Adamo è Spirito che dà la vita. Ma lo spirituale non è prima bensì prima è il naturale, poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo. Qual è il terrestre tali sono anche i terrestri; e qual è il celeste, tali saranno anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, porteremo anche l'immagine del celeste".

Filippesi 3:10

"per conoscere lui, Cristo la potenza della sua risurrezione e la comunione delle sue sofferenze, essendo reso conforme alla sua morte".

2 Corinzi 3:18

"E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore".

Conclusione: Lo scopo della predestinazione in riferimento al nostro bene è che noi siamo destinati a condividere la stessa gloria del Cristo risorto sia moralmente in rettitudine perfetta che fisicamente in un corpo di gloriosa risurrezione simile al suo. Questo destino è la "glorificazione" del verso 30 ("quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati") e questo è all'opera ora nei figli di Dio quando guardiamo al volto di Cristo nell'evangelo e veniamo trasformati di gloria in gloria mediante la potenza dello Spirito.

4. QUAL'E' LO SCOPO DELLA PREDESTINAZIONE PER LA GLORIA DI CRISTO?

Il fine ultimo di Dio nel progetto eternamente predestinato per la salvezza, non termina sugli esseri umani. Esso termina sul Figlio di Dio. La Sua gloria ha precedenza sulla nostra gloria. La gloria della preminenza di Cristo è il fine ultimo della predestinazione.

"Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli".

-- Dio ha prestabilito che noi condividessimo la grandezza del Figlio affinché il Figlio potesse essere esaltato come il più grande fra i grandi.

-- Dio ci ha destinati a condividere la gloria di Cristo affinché la gloria del Figlio fosse magnificata negli innumerevoli specchi di coloro che sono stati conformati alla Sua gloria.

-- Dio creò un secondogenito, e un terzogenito, e un millionesimo-genito affinché Cristo potesse essere esaltato, lodato ed onorato nel mezzo di un popolo redento.

Conclusione: L'indicibile meraviglia della predestinazione è che essa è finalizzata ed assicura il fine che Dio deve avere affinché sia Dio e il fine che noi dobbiamo avere per poter essere felici, cioè la glorificazione preminente di Cristo nella glorificazione del Suo popolo.

(John Piper)